

Sport

Sport in tv

SCI: Discesa femminile
 BASKET: Campionato Nba, Denver-Philadelphia
 ATLETICA: Cross dei 5 mulini
 BASKET: Filodoro-Buckler
 SCI: Discesa maschile

Raiuno e Tmc, ore 10 55
 Tmc, ore 14 10
 Rete, ore 15 15
 Rete, ore 17 10
 Raidue e Tmc, ore 18 00

L'INTERVISTA. Tra 20 giorni due sfide chiave dell'Europeo. In gioco anche la panchina del ct

■ Sacchi, dove eravamo rimasti?
 Non in un buon momento (ride). Spenamo di partire con il piede giusto.

Tra venti giorni le due partite l'Italia si giocherà le qualificazioni europee: il 25 marzo a Salerno contro l'Estonia, il 29 a Kiev contro l'Ucraina...

Se giocheremo bene e vinceremo ci qualificheremo altrimenti meriteremo di restare a casa. Il nostro futuro dipenderà più da noi che dagli altri.

Qual è lo spirito di Sacchi alla vigilia di queste due partite?
 Ho lo stato d'animo di un professionista serio.

Il campionato può aiutare la Nazionale?

(pausa) Questo campionato ha mostrato in generale una maggior coscienza del lavoro. Ho visto maggior coraggio, un atteggiamento più attivo, la ricerca di uno stile di gioco. Penso alla Juventus, alla Fiorentina alla stessa Roma alla Lazio Al Milan, ma questa non è una novità.

Si dice che Sacchi si sia preso una cotta per la Juventus...

(La voce sale) Apprezzo il lavoro che sta facendo Lippi. Mi piacciono molto la voglia di migliorarsi di crescere, di vincere.

Parlare della Juventus significa parlare di Viali: tornerà in Nazionale?

(La voce si affievolisce) Fatico a parlare di chi non è presente. In ogni caso visto che il suo stato di forma mi pare ottimo, valuteremo se sarà possibile un reinserimento. Non vedo perché debbano esserci delle preclusioni.

Juventus è anche Ravenna. Venti gol e molti voti alti, finora...

Non posso anticipare le prossime convocazioni.

Zeman sta confermando di essere il più «sacchiano» tra gli allenatori: luci e ombre in campionato, fortissimo nelle Coppe...

Zeman va lasciato in pace. Mezza stagione è troppo poco per giudicare. Il nostro calcio vive di eccessi. Oggi sei un fenomeno domani un brocco. Mancano le mezze misure.

Anche negli stipendi...

È vero che i salari di tecnici e giocatori sono elevati, ma queste cifre sono anche una garanzia della qualità del lavoro. Se ti danno tanto significa che produci tanto. E ci tengo a ricordare che in altri sport c'è gente che percepisce stipendi ben più alti dei nostri.

Trapattoni torna in Italia dopo l'anno tedesco...

È un rientro importante. Sono convinto che un'esperienza come quella nel campionato tedesco non può non migliorare la cultura di un allenatore.

Dopo quanto è accaduto a Genova, nel calcio è stata scoperta la parola «cultura». Una parola cara a Sacchi...

Se non esiste la cultura dello sport, c'è la negazione dello sport. E cultura nello sport è anche saper accettare la sconfitta. Se non sai perdere sei obbligato a vincere a tutti i costi. E quando dico tutti i costi parlo anche di sialità di scorrettezza, di disonestà. Le norme anti-violenza servono ma possono fare ben poco se non si lavora per migliorare il grado generale della cultura sportiva. I rischi di aver solo fatto repressione e basta. Tecnici giocatori media tutti devono collaborare per migliorare. In un contesto più elevato sarà più facile lavorare per i club e anche per la Nazionale. Non si faranno distinzioni tra Estonia e Brasile: cultura e professionalità ti spingono a dare il meglio di te stesso a prescindere dall'avversario. Sarà difficile? Sarà un'utopia? Mah! Io sono vent'anni che rincorro le utopie.

Quali sono i connotati culturali del calciatore ideale di Sacchi?

Non basta essere atleti e saper giocare bene a calcio. Occorrono anche intelligenza ed educazione. In questo mio calcio contrariamente a quanto si dice il giocatore non viene messo da parte. Tutti altri. Ognuno deve muoversi in funzione del suo compagno con generosità ed entusiasmo.

L'impressione è che per Sacchi sia stato più facile applicare e rappresentare schemi di gioco che riuscire a trasmettere questo sistema di valori...

Io direi che in questi sei-sette an-

Alla guida della nazionale dal '91 Trapattoni pronto a sostituirlo?

Arrigo Sacchi è il commissario tecnico della Nazionale dal 13 ottobre 1991: ventiquattro ore prima l'Italia di Vicini aveva pareggiato 0-0 in casa dell'Urss ed era stata eliminata dal campionato europeo. Oggi, quaranta mesi dopo, anche Sacchi intravede il fantasma di un addio: se l'Italia dovesse uscire con le ossa rotte dal doppio impegno di marzo (Estonia e Ucraina), il suo mandato potrebbe essere considerato concluso. Si dica, si mormora, che il candidato numero per un raccogliere la sua eredità è Trapattoni. Sacchi, 49 anni il prossimo 1 aprile, si è lasciato alle spalle la stagione più difficile e tormentata della sua carriera. Nel sondaggio la sua popolarità è in calo, in molti stadi italiani viene regolarmente fischiato, ma in quest'intervista appare sereno. E consapevole del rischio che lo attendono, però non rinnega la sua filosofia: «Se saremo bravi, andremo agli Europei, altrimenti sarà giusto restare a casa». Il bilancio di questo triennio è dalla sua parte. Nelle 34 partite in cui ha giocato, ha ottenuto 21 vittorie, 7 pareggi e 6 sconfitte. Vicecampione del mondo a Usa '94.

Sacchi

«Chiamare Viali? Dovrete aspettare le convocazioni...»

STEFANO BOLDRINI

le cose sono cambiate moltissimo. Se avessi detto queste cose dieci anni fa mi avrebbero preso per pazzo. Oggi invece, molte persone capiscono meglio questi concetti. Il calcio, ribadisco, è uno sport di squadra dove per avere un concetto di sano socialismo chi è più forte deve dare qualcosa agli altri e dove l'allenatore deve costruire trame di gioco che consentano ai tuoi uomini di poter dare il meglio di se stessi.

Perché il calcio trova difficoltà a riconoscersi come sport di squadra?

Perché nel calcio si è sempre pensato in un modo parziale. Si è cercato di ridurre uno sport di squadra a sport individuale. Anche le riprese tv considerano solo l'aspetto fisico e tecnico dell'avvenimento quasi mai lo spirito del gioco.

Sacchi crede nell'utilità della televisione come supporto del regolamento calcistico?

Io credo alla validità di tutti quegli strumenti che possono migliorare la qualità del calcio. Il problema è il loro uso. Faccio un esempio: la moviola. È sicuramente uno strumento positivo ma se noi la utilizziamo in modo scorretto diventa un elemento negativo. (Ride)

Quando l'hanno infastidita le critiche di una certa parte della stampa, comprese quelle dell'Unità?

Ognuno di noi vorrebbe avere i consensi generali. (pausa) Le critiche le accetti perché ti migliorano. (pausa) Se vengono fatte con onestà si accettano. Altrimenti sei costretto ad accettarle ugualmente ma non gli dai importanza.

Una volta ci confidò: mi considero un innovatore, uno che ha cercato di rompere con la tradizione e sono stato fatto a pezzi proprio dalla stampa di sinistra...

È vero non me l'aspettavo. (pausa) Mah! (pausa) Sai quante cose mi sono successe che non mi aspettavo. (seno) Io però credo di avere un pregio: non porto rancore. La mia forza è quella di non sentirmi realizzato con il consenso o il dissenso. Io mi realizzo attraverso il mio lavoro.

Crede che il successo elettorale di Berlusconi le abbia complicato la vita?

Non mi va di fare dietrologia come piace a tanti. Lasciamo stare. In questi tre anni azzurri si è mai sentito solo?

No perché? Invece chiando si conosce meglio il mondo. Ho capito che se l'intelligenza è importante, la pazienza lo è ancor di

■ Quanto è cambiato Sacchi da quando allenava la Nazionale?
 L'uomo cambia ogni giorno. Fa cose buone e commette errori. Io ho capito una cosa: morirò imperferito.

È vero che vada come vada, dopo l'Europeo lei chiederà con la Nazionale?

Ho un contratto fino al 30 giugno 1996: poi si vedrà.

Le piacerebbe allenare all'estero?

Non so che cosa farò, ma una cosa è certa: quello che farò dovrò sentirlo profondamente. Io vivo di ideali non solo di soldi.

Tra i suoi ideali c'è posto per un calcio socialmente più impegnato?

Vedo che nella vita di tutti i giorni il volontariato ha preso il posto di chiesa e partiti. Ecco lo sport e il calcio in particolare dovrebbero adeguarsi. Possiamo dobbiamo fare di più. Però non può essere una spugna per lavare le nostre coscienze. Dobbiamo anche migliorare il calcio al suo interno. Il calcio deve tornare a essere uno sport per chi lo pratica e per chi lo segue. Oggi negli stadi in certi settori c'è la cultura dell'odio.

Quali sono le condizioni degli azzurri e degli «azzurrabili»?

Le condizioni fisiche non sono importanti. Contano soprattutto quelle mentali. In autunno abbiamo pagato il loggione del mondiale.

La partita forse decisiva per la qualificazione europea è quella in casa dell'Ucraina: che cosa sa di quel calcio?

So che all'epoca dell'Urss c'erano sempre sei-sette giocatori ucraini nella nazionale. So che c'è grande attesa, che hanno già venduto centomila biglietti. So che l'Ucraina è simile alla Croazia: perciò sarà una partita molto difficile.

Quando lei supera il traguardo si dice: Sacchi è fortunato...

Il concetto di fortuna mi pare relativo. Dicono che sei fortunato se arrivi secondo al mondiale. Ma allora perché non è sfortunato perdere la finale ai rigori?

Si avvicina il ritorno di Baggio: ha mai temuto di perderlo?

Sapevo che il problema al ginocchio non era una sciocchezza ma non ho mai avuto paura che dovesse interrompere la carriera. Ad una Nazionale senza Baggio però ci avrà pensato...

Ho giocato un mondiale senza Baresi. Ho giocato una Coppa dei Campioni senza Gullit. Giocatori straordinari come Roberto Ma i risultati sono arrivati ugualmente.



Chi sale Momento Juve con Gianluca Cresce Peruzzi

Facile partire da Gianluca VIALLI. È il vero protagonista (inatteso) della stagione. Dopo diversi campionati di eclisse,

l'ex-dottore, 31 anni il prossimo 9 luglio, è tornato al livello pre-mondiale italiano. Tecnicamente, non esistono problemi per un ritorno in Nazionale, dalla quale è assente dal 19 dicembre 1992 (Motta-Italia). Va anche ricordato che Sacchi è un antico estimatore del Viali-calciatore. I problemi sono altri. Sacchi, molto attento a stile ed educazione, non approva, in passato, il comportamento di Viali fuori dal campo. Il giocatore, a sua volta, si è complicato la vita con alcuni giudizi velenosi ed ironici durante il mondiale. Queste battute non irritarono solo Sacchi: infastidirono anche Metarese e i suoi ex-compagni. La straordinaria stagione di Viali, i segnali distensivi lanciati dallo stesso giocatore e, soprattutto, il timore di fallire la qualificazione europea sono buoni motivi per mettere una pietra sul passato. Gli altri nomi in ascesa sono quelli dello juventino Peruzzi, del romanista Carboni, del milanista Simone, del parmigiano Benarrivo, finalmente in campo dopo due strappi muscolari. Nella lista c'era anche il fiorentino Camaccioli, ma la frattura allo costole lo ha messo, per ora, fuori gioco.



Chi scende Crisi laziale Rossi finisce fuori dai pali

In Nazionale sono in caduta libera le azzurre di diversi giocatori della Lazio. Favilli è l'unico che può esibire la giustificazione:

sarà lontano dai campi di gioco almeno quaranta giorni per uno strappo muscolare al polpaccio. Negro, Di Matteo e Rambaudi hanno invece accusato un vistoso calo di forma. Di Matteo, in particolare, ha dichiarato poco tempo fa di sentirsi stanco. Rambaudi, che ha dovuto fare i conti con gli infortuni, è stato distratto da problemi contrattuali per rinnovare l'ingaggio con la Lazio. Negro, che ha debuttato a Palermo contro la Croazia, non supera mai la sufficienza. Stagione non brillante anche per Sebastiano Rossi, il quale, dopo la trasferta di Tallin (partita con l'Estonia), aveva praticamente ricevuto da Sacchi l'investitura di nuovo portiere della nazionale, a partire dal '95. Proprio sul più bello, il milanista si è fermato. Dopo una straordinaria stagione 1993-94, Rossi ha avuto un calo: ha sulla coscienza almeno tre del gol subito finora in campionato dal Milan. In ogni caso Rossi può consolarsi perché anche Pagliuca non sta facendo grandi cose. Il portiere interista ha però il paravento della tribolata amata nerazzurra. Altro interista in difficoltà è Nicola Bertè: quasi sicuramente Sacchi lo lascerà a casa.



Chi è stabile Gli inamovibili da Maldini ai due Baggio

È il gruppo più numeroso. Ci sono i milanesi Maldini, Costacurta e Panucci; i parmigiani Crippa Apolloni e Zola; i

laziolesi Casiraghi e Signori; il sampdoria Lombardo. Vanno però fatte alcune precisazioni. Maldini e nel gruppo degli stabili perché continua a giocare a livelli di assoluta eccellenza, per lui abituali. Zola non sta rendendo come lo scorso anno, però Sacchi ha fiducia in lui, soprattutto sul piano del carattere, perché non è un giocatore che crea problemi al gruppo. Signori non riuscirà forse a vincere per la terza volta di fila la classifica dei cannonieri, ma continua a segnare: il vero problema sarà smaltire in fretta l'ultimo infortunio (il laziale rientrerà a Dortmund contro il Borussia, dieci giorni prima di Italia-Estonia). Casiraghi attraverso un periodo di buone condizioni di forma e ora, complice il malanno accusato da Signori, ha la possibilità di tornare titolare. Caso limite è quello di Dino Baggio, che a Parma è piaciuto poche volte, ma che Sacchi considera una delle pedine fondamentali della Nazionale. Infine, il capitano Roberto Baggio. Torna domani contro l'Inter, dopo tre mesi di assenza. Baggio è come Maldini, non si discute, però ha solo venti giorni per tornare in forma.